



Gianluca D'Andrea â?? Inediti

Descrizione

Gianluca D'Andrea Ã? nato a Messina nel 1976. In poesia ha pubblicato le raccolte *Distanze* (Iulu.com, 2007), *Chiusure* (Manni, 2008), *[Ecosistemi]* (L'arcolaio, 2013), *Transito all'ombra* (Marcos y Marcos, 2016), *Nella spirale. Stagioni di una catastrofe* (Industria & Letteratura, 2021) e il poema *Nuovo inizio* (L'arcolaio, 2023). Ã? autore del volume di riflessioni critiche *Forme del tempo* (Arcipelago Itaca, 2019); per Industria & Letteratura Ã? in corso di pubblicazione *La foresta in cammino* che raccoglie la sua produzione critica dal 2004 al 2021. In *Postille* (tempi, luoghi e modi del contatto) (L'arcolaio, 2017) ha raccolto alcuni commenti a singoli testi di poesia moderna e contemporanea. Sue poesie sono tradotte in varie lingue. Per la casa editrice L'arcolaio dirige la collana di poesia *Î* (phi). Vive a Treviglio (BG), dove insegna. Sito personale: [link](#)

* * *

Testi inediti tratti da *Il Canto della terra*

Il brindisi dei mali della terra

L'etÃ dell'immobilitÃ preannuncia
l'acqua disfatta da nord. Bevo, solo,
dentro un capanno di libri e rinuncia,
solo il calice brilla, brindo e colo.
La terra Ã? viva, s'intererra, va in secca,
tra zolle e borghi un uccello la becca.

*

Solitario in autunno

La stagione pi¹ bella e nasco, nasco.
Il profumo di morte e brina e luna
storce il tempo, piega gli aceri e lâ?arco
pesante chiude gli occhi ai pesci bruni.
E dorme, dorme la montagna fredda
sugli argini dissolti di una stella.

*

Della giovinezza

Il nord dellâ?acqua Ã" verde. Nello specchio
di pietra lâ?orizzonte Ã" scorticato.
Lâ?arco di strisce inerti punge lâ?occhio
messo in fuga dal riflesso spinato.
Ã? soltanto una festa capovolta
nellâ?occhio chiuso di un vecchio, la svolta.

*

Della bellezza

Il sole indora, ragno di finzione,
il sole dâ?oro irretisce e riflette
le membra snelle, budella in tensione
sui fiori e lâ?erba, al turbine dei venti,
della quota che profana lo scoppio
e il raggio vola a mille, al suo raddoppio.

(Il vento causato dallâ?esplosione pu² superare i 1000 km/h,
e il raggio degli effetti diretti aumenta con la potenza rilasciata
dallâ?arma, oltre che essere funzione della quota dello scoppio.)

*

Ubriaco in primavera

Alla fine del vento sta la fine
e la mia sete che sveglia dal sogno
e vede vuota la coppa di vino.
Allora " notte, non irradia il ragnoc
" la parola canta di quel vento
che " corpo di altri sogni e mi addormenta.

Categoria

1. Inediti

Data di creazione

Maggio 17, 2024

Autore

gisella